

Bèrghem, 26 gennaio 05

Chi si rivede: Cappelluzzo neodirigente a Palazzo Frizzoni

Altra cambiale politica pagata da Bruni e Musitelli: il beneficiario di turno è l'ex leghista

A Palazzo Frizzoni continua, imperterrito, il pagamento delle decine e decine di cambiali politiche sottoscritte dal sindaco Bruni e dai partiti della sua coalizione. L'ultima, che farà molto discutere non solo tra le file della minoranza, è stata messa all'incasso dall'ex presidente della Provincia ed ex leghista Giovanni Cappelluzzo, che dal prossimo 1 febbraio assumerà l'incarico di dirigente del settore Pubblica Istruzione al posto di Massimo Chizzolini, da un mese nuovo comandante della Polizia Locale. Stando alle voci di corridoio, il transfuga leghista alle dipendenze dell'assessore Nespoli dovrebbe rimanerci molto poco, in quanto sarebbe pronta per lui una posizione importante all'assessorato alla Cultura, guarda caso retto dal suo amico Enrico Fusi.

Ed è proprio intorno all'Aratro, di cui l'ex delfino di Pandolfi è leader, che ruoterebbe la nomina di Cappelluzzo. Una piccola premessa storica: a distanza di alcuni anni, posso rivelare che la causa primaria del contrasto che contraddistinse quasi tutta la legislatura leghista della Provincia tra la presidenza e la segreteria della Lega era proprio lo stretto rapporto tra Cappelluzzo e Fusi.

In pratica, secondo il Carroccio (il sottoscritto, ricordo, era allora segretario provinciale), la vera giunta non era quella che si riuniva nel palazzo di via Tasso e composta dai vari Colleoni, Fenaroli, Mirandola, Bonazzi, solo per citare alcuni assessori, bensì quella che si trovava presso lo studio di Enrico Fusi. In pratica una sorta di giunta ombra molto influente che sfuggiva alle indicazioni politiche della Lega.

Una situazione insostenibile per chi, avendo vinto le elezioni correndo in solitaria contro tutti, sentiva la pesante responsabilità di dare una svolta alla bergamasca amministrando secondo le volontà della gente e non di una lobby di ex democristiani.

Dopo la sconfitta elettorale nel 1999, dove Cappelluzzo era stato, gioco forza, ricandidato, ma intorno al quale era pronta una stretta rete di leghisti doc che avrebbero risposto solo alla gente e non certo a reliquie della Balena Bianca, l'ex presidente si lanciò nella battaglia a tutto campo contro il Carroccio: prima cercando, dall'interno, di spaccarlo in due, poi, una volta espulso, fondando, insieme all'ex ministro Vito Gnutti, il movimento politico Autonomisti per l'Europa (la famigerata Ape), con il quale riuscì a raccogliere una decina scarsa di militanti leghisti bergamaschi.

Fallita miseramente l'esperienza dell'Ape, Cappelluzzo, con una mirabolica metamorfosi politica, si è trasformato in un camaleonte e ha cominciato a bussare alla porta di Alleanza Nazionale, poi di Forza Italia riuscendo a farsi nominare per un paio d'anni direttore amministrativo all'Asl di Milano.

Terminato l'incarico meneghino e non avendo avuto proroghe, eccolo rispuntare, in vista delle recenti elezioni comunali, a sinistra dove cerca di affiliarsi al Gruppo dei Cento, dal quale però ricevere solo un cortese "No grazie". Alla "provvidenza" però non bisogna mai smettere di credere ed infatti, nell'Aratro non c'è solo il buon vecchio amico Fusi, ma anche quell'Adriano Musitelli che Cappelluzzo aveva voluto come dirigente in Provincia. Guarda caso, ora Musitelli ricopre l'influentissimo incarico di direttore generale del Comune: in sostanza è a lui che, dal punto di vista operativo, compete la gestione dei dirigenti e del personale comunale.

A questo punto c'è solo da capire quali saranno le reazioni dei consiglieri di sinistra (viste anche le polemiche sollevate, all'ultimo congresso cittadino, dalla base dei Ds per come sono vengono gestite le nomine da Bruni): come faranno ad avere come dirigente uno che è stato alla guida della prima provincia leghista in piena fase secessionista, che nell'aprile 2001 ha patteggiato una pena a 18 mesi per falso ideologico per aver autenticato, come consigliere provinciale, delle firme false o sottoscritte non in sua presenza per la candidatura della lista "Autonomisti per l'Europa" alle elezioni regionali del 2000; e come farà il verde Bertoli, dopo quello che ha dichiarato contro la Lega (accusata di xenofobia) nell'ultimo consiglio a digerire un dirigente ex leghista e per di più monarchico? E il buon Roberto Cremaschi, dopo le centinaia di pagine contro Cappelluzzo e l'allora giunta del Carroccio di via Tasso scritte quando era direttore della rivista Settegiorni, come farà a fare comunicati per le iniziative (se ci saranno!) dell'ex odiato avversario?